

BUON COMPLEANNO POLISPORTIVA SOLE

... 15 ANNI DI SPORT INCLUSIVO

"In questo secondo numero di What's Up abbiamo deciso di raccontare come un laboratorio di attività motoria settimanale del Centro Diurno si è trasformato in una realtà consolidata nel territorio.

A partire dalla sinergia di educatori, Direzione e dal sostegno dei Rotary di Monza nasce nel 2010 Polisportiva Sole. Vogliamo raccontare questi 15 anni attraverso la voce di chi ogni giorno vive questa realtà.

Polisportiva Sole non è una semplice associazione, ma un progetto sportivo sostenuto da un profondo pensiero educativo.



COS'È POLISPORTIVA SOLE?

Giada, atleta.

"Ho 24 anni, sono atleta di Polisportiva e per me la **Polisportiva è stare insieme in gruppo**, stare insieme, fare sport, impegnarsi, con toni pacati.

Faccio ginnastica da tanto tempo. E siamo tutti pacati e tranquilli e stiamo tanto benissimo e ci impegniamo, con cuore anima e sentimento".

Isabella, atleta.

“Ho 39 anni, sono atleta di Polisportiva. Per me Polisportiva Sole è un gioco di squadra e **gioco a basket da tanti anni, mi piace parecchio**”.



Davide Fustinoni, presidente di Polisportiva Sole.

“Polisportiva Sole nasce nell'ottobre del 2010 con l'obiettivo di **dare un'opportunità sportiva alle persone con disabilità intellettiva**.

All'inizio, quando è nata, le attività sportive erano solo due, ad oggi sono otto: **basket, ginnastica artistica, sci alpino, bocce, tennistavolo, trekking, ginnastica ritmica** e per i piccoli un corso motorio propedeutico alla pallacanestro (**Assist**).

L'intento è quello di far sì che ci sia inclusione tramite il gioco, che persone con e senza disabilità condividano spazi e attività sportive.

Da un gruppetto iniziale di **12 atleti** adesso abbiamo **130 atleti, 40 partner** e un **gruppo di 30 volontari**. Il tutto è coadiuvato da **25 tecnici**, specifici del **settore educativo e sportivo**.

Per il futuro l'idea è quella di poter accogliere sempre più persone e ampliare le discipline; con gennaio 2026 avrà inizio una nuova attività: la **danza**.

Abbiamo festeggiato i nostri 15 anni il 30 novembre facendo una prova di danza con il Flash Mob organizzato da Special Olympics.





Emilio, genitore di un atleta e consigliere.

Se penso a Polisportiva Sole "tanta roba" è la prima cosa che mi viene da dire! Fondamentalmente ci entri per necessità, forse perché all'inizio non ti rendi conto bene di cosa sta succedendo.

Entri in una realtà inizialmente come fruitore e poi ti accorgi di che cos'è questa realtà, ogni anno che passa mi rendo conto del lavoro che c'è dietro.

Tutto funziona perché ci sono **200 persone**, forse qualcuno in più, **che danno qualcosa oltre a prendere**, non è che sia una roba a senso unico.

Inclusione vuol dire comprendere e accogliere quali possono essere le difficoltà e le fragilità di ognuno:

riconosciuto questo diventa per forza inclusivo tutto, perché se io accetto te come sei tu, tu devi accettare me come sono io, se io posso darti qualcosa, tu puoi darmi qualcosa quindi per me questo è l'essenza di Polisportiva Sole.

Quando mi capita di poter dare supporto anche tecnico agli eventi sportivi, mi dimentico di tutto e questa è un'altra cosa bellissima.



Giovanni Camarda, assessore allo Sport e alle Politiche Giovanili di Lissone.

Le prime due parole che mi vengono in mente oggi per definire la parola sport nella nostra vita sono: **funzione sociale**. Lo sport insegna le regole. Le società sportive collaborano con le altre associazioni.

Senz'altro **Polisportiva Sole gioca un ruolo importante nella nostra città per i servizi che offre, l'attenzione che ha sul territorio e l'aiuto alle famiglie.**



Fare sport genera una sensazione di benessere, aiuta a comprendere le proprie potenzialità e a valorizzare le competenze di ognuno. Credo che nella disabilità sia sicuramente una cosa che assume un'efficacia maggiore.

Credo che non si possa immaginare, devo dirlo sinceramente, una comunità senza Polisportiva Sole, lo dico proprio tranquillamente perché il servizio che offre è veramente, non solo fantastico, ma di un'utilità non indifferente".

IL VALORE **EDUCATIVO**

Lo sport non è semplicemente un'attività motoria o un momento di svago: **è uno spazio educativo** profondo, **un'esperienza di crescita** che coinvolge la persona nella sua interezza (corpo, emozioni, pensiero e relazioni). Dalle voci di chi vive quotidianamente lo sport emerge con forza **il suo valore come luogo di unione, inclusione e costruzione di senso**.

Al centro dell'esperienza sportiva vi è **il gruppo**: significa condividere un impegno, un obiettivo, un sentimento. È una dimensione in cui si può perdere una competizione senza perdere se stessi, perché ciò che conta non è solo il risultato ma il processo: **esserci, partecipare, mettersi in gioco insieme agli altri**. Questa condivisione genera una **condizione di benessere**, descritta come uno stato di tranquillità e piacere. È la sensazione di aver trovato un proprio posto, una forma di pace interiore che nasce dal sentirsi parte di qualcosa di più grande di sé.



Dal punto di vista pedagogico, lo sport diventa così un luogo affettivo, oltre che operativo. È uno spazio sicuro in cui la persona con disabilità può sperimentare le proprie capacità, scoprire nuove competenze, sentirsi riconosciuta non per ciò che manca ma per ciò che è e che sa fare.

Questo riconoscimento è fondamentale per la costruzione dell'autostima: imparare ad accettare i propri limiti, allo stesso tempo stimare il valore di ciò che si è riusciti a fare, guardando al proprio percorso con uno sguardo realistico ma anche generoso.

Un elemento centrale di questa esperienza è rappresentato dalle **regole**, condizione stessa che rende possibile il gioco. Senza regole non c'è sport, non c'è gruppo, non c'è direzione. In un contesto regolato, l'energia, anche quella aggressiva, viene convogliata in modo funzionale.

L'allenamento e la gara diventano occasioni per trasformare l'aggressività in azione pensata, mediata dal rispetto dell'altro. Imparare a riconoscere e gestire le proprie emozioni è una premessa fondamentale per la convivenza.

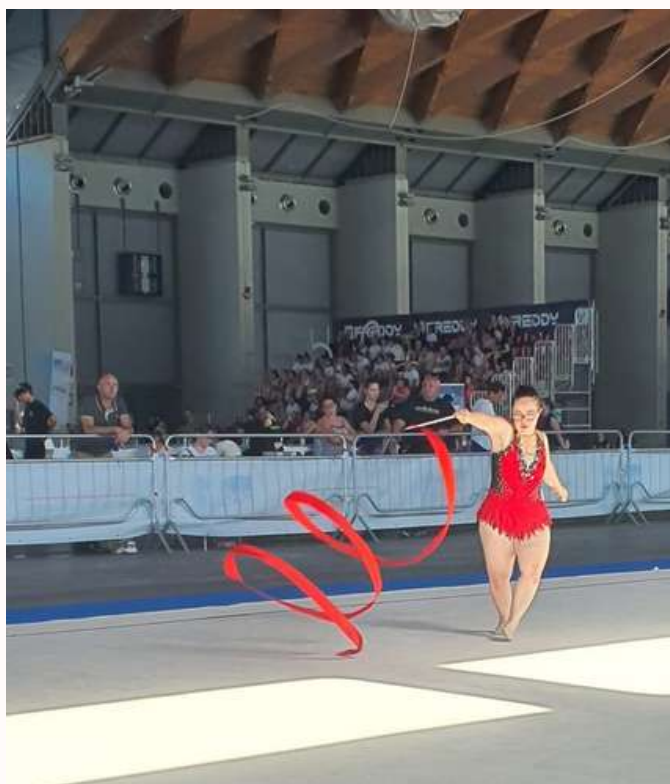
Lo sport assume inoltre una **funzione sociale** rilevante. È un presidio sul territorio, un luogo organizzato e condiviso che offre alle famiglie un riferimento educativo e relazionale. Non è semplicemente un modo per "tenere occupati" i ragazzi ma uno spazio che struttura il tempo libero, orienta la mente, crea appartenenza.

In questo senso, lo sport contribuisce al benessere non solo della persona con disabilità, ma dell'intera comunità che lo sostiene e lo riconosce come valore.



Un aspetto particolarmente significativo è il **decentramento** che il gioco di squadra richiede.

Giocare significa uscire dal proprio punto di vista, imparare a guardare l'altro, coordinarsi, connettersi. Questo decentramento è strettamente legato al processo di individuazione: si diventa più se stessi proprio nel momento in cui ci si mette in relazione con gli altri. Il gruppo diventa allora una protezione anche dallo sguardo pietistico e stereotipato spesso rivolto alla disabilità. In un torneo, ad esempio, la persona con disabilità viene vista nella sua dimensione globale: atleta, compagno di squadra, avversario.





Infine, lo sport è uno spazio di **dare e ricevere**. Il gruppo accoglie ma chiede anche responsabilità; sostiene ma richiede impegno. In questo scambio continuo si costruisce un'esperienza autenticamente inclusiva, in cui ciascuno contribuisce secondo le proprie possibilità.



In conclusione, **lo sport per le persone con disabilità è un potente strumento educativo**: pacifica, connette, valorizza, struttura.

È un luogo in cui il corpo diventa linguaggio, il gruppo diventa risorsa e la persona può finalmente sentirsi vista, stimata e parte integrante di una comunità viva e significativa.



SEGUICI



info@polisportivasole.it

